Anno XXV — Venerdì 29 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 127

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

VARIA

LA STAGIONE MORTA

Siamo entrati nel periodo in cui le notizie cominciano a scarseggiare, per non dire che mancano completamente e il giornalista non sa dove dar di capo per annoiare il meno che sia possibile l'impaziente lettore.

Anche le discussioni alla Camera cominciano a perdere d'interesse. Gli onorevoli fanno accademia e se non ci fossero Imbriani e qualche altro che di quando in quando provocano qualche rumoroso incidente Montecitorio, quasi spopolato, potrebbe paragonarsi... all'albergo del sonno.

I capitoli dei vari bilanci sfilano fra le osservazioni e le raccomandazioni; i ministri promettono che faranno « se le condizioni lo permetteranno » e poi segue la solita approvazione colle immancabili palline nere.

L'esercizio provvisorio sarà evitato, e di ciò tutti ne devono andar lieti; ma qualunque serio lavoro della Camera è ora divenuto impossibile, poichè tutti, specialmente a Roma, provano già il tedio dei pomeriggi afosi e deprimenti.

Entriamo nella stagione morta.

***

I rappresentanti della Nazione non possono gloriarsi della loro attività dopo la convocazione di novembre.

Fra le vacanze, la crisi, le interpellanze e gl'*incidenti* (non più esclusivo privelegio dell'on. Imbriani) fu sciupato un tempo preziosissimo e di veramente utile si fece molto poco.

Si rimprovera il ministero che, è vero, non si distinse per la quantità dei progetti presentati; ma, se pure lo avesse fatto, si sarebbe arrivati ai medesimi risultati perchè i progetti non si sarebbero, nonchè discussi, nemmeno esaminati.

L'attività del nostro Parlamento fu in quest'anno molto scarsa; vogliamo ammettere che ci siano delle attenuanti e speriamo che dopo le vacanze estive gli onorevoli saranno più teneri per gli alti interessi che rappresentano, meno nervosi e meno chiaccheroni.

E per cominciar bene non sarebbe buona cosa antecipare l'apertura delle Camere anzichè attendere novembre avanzato? Ma i nostri onorevoli devono riposarsi dalle immani fatiche durate a Montecitorio e 4 mesi non paiono loro troppi. Il popolo che aspetta le leggi buone può attendere; si accontenti delle promesse durante il periodo elettorale.

Cosa farà la Camera dopo la discussione e approvazione dei bilanci? Certamente nulla d'importante, poichè la fretta di fuggire da Roma sarà più forte che la volontà di discutere le leggi.

E crediamo che anche il ministero farebbe male se si decidesse appena ora a presentare nuovi progetti che per inesorabile necessità dovrebbero dormire per 4 mesi.

Dunque gli onorevoli si preparino a fare i bauli e poi piglino il primo treno che trovano alla stazione pronto per la partenza e..... filino.

Entriamo nella stagione morta.

***

E la politica estera? Sonnecchia anch'essa in attesa della canicola. I mesi d'estate, o sono i più fecondi di avvenimenti strepitosi o tutti dormono della grossa.

In autunno e in inverno si parla di trattati, di alleanze di guerra e di preparativi per la medesima. In estate o si combatte o si ozia sbadatamente, immaginando quasi che tutte le questioni si possano sciogliere.... sbadigliando.

La politica estiva la si fa in mare, agli stabilimenti d'acque termali o in cima ai monti e chi non può recarsi in nessuno di questi luoghi, si contenta di andar a sentire i concerti musicali all'aperto, che si tengono nelle varie città, fingendo di divertirsi mentre invece s'annoia mortalmente.

I capi degli stati e i ministri vanno in viaggio, fanno escursioni dando così argomento ai politicanti per almanaccarvi sopra mille congetture che vengono di solito smentite, poi riconfermate ma mai si avverano.

Guglielmo II., l'imperatore viaggiante, riserba per l'estate le visite agli stati esteri ed è talmente infiltrata l'opinione ch'egli debba sempre viaggiare, che si trattiene più del solito a Berlino, i « bene informati » vedono già apparire delle nubi sull'orizzonte politico.

Viceversa poi il cielo della politica, sebbene non sia completamente chiaro, non fa temere il vicino rovesciarsi di nessun temporale ed eccettuato il caso d'imprevedibili perturbazioni atmosferico-politiche, la presente calma non verrà turbato.

Entriamo nella stagione morta.

***

In Inghilterra quando si chiude il parlamento e scarseggiano le notizie d'ogni genere, i giornali cominciano a trattare un argomento qualunque, che non tocchi però la politica almeno direttamente, ma che sia d'interesse per la vita famigliare. Sull'argomento scelto scrive dapprima il giornale che invita chiunque lo voglia a esprimere la propria opinione. All'invito corrispondono di solito molte persone d'ambo i sessi che esprimono francamente la loro opinione.

Il pubblico prende vivissimo interesse a queste dispute ed i giornali spacciano un numero straordinario di copie.

Alcuni anni addietro il tema della stagione morta fu il seguente: « Se un giovane di condizione civile possa formar famiglia con tremila franchi di rendita (o stipendio) all'anno. » Immenso fu l'interesse che eccitò in tutto il pubblico inglese questo tema; la discussione sui giornali durò a lungo e vi presero parte anche alcuni diarii americani e della Germania.

Perchè una tale usanza non la si potrebbe introdurre anche nel giornalismo italiano?

Fert.

Dalle rive del Plata

Ultimo periodo della crisi e cattivo inverno in prospettiva — Achille Regis — Compagnie Drammatiche. — Partenze.

Scrivono da Montevideo, 29 aprile:

— Intanto che dura la luna di miele fra il nuovo Ministero ed i partiti d'opposizione; mentre quello fa del suo meglio per incamminare l'azienda pubblica sulla giudiziosa via del pareggio, il paese è entrato nell'ultimo periodo della crisi che l'affligge da un anno; è incominciata la liquidazione generale di tutti i negozi mal impiantati o balordamente diretti.

Il *Banco Nacional* incominciò a far mettere all'asta pubblica le proprietà della moritura Compagnia di Credito e Opere Pubbliche su cui aveva ipoteca e con ciò il prezzo loro subisce l'ultimo tracollo; un esempio che val per tutti. Ieri è stata la volta del fabbricato ov'era l'ex-Circo S. Martin, nel centro della città nuova, che tre anni fa la Compagnia aveva pagato 180,000 scudi spendendone poscia circa altrettanti in navi ed edificazione incompiuta; all'incanto di ieri fu aggiudicato in 133,000 scudi con diritto al compratore d'effettuarne per due terzi il pagamento in Obbligazioni della Compagnia stessa che si quotizzano a 50, ciò che rende il valore effettivo della proprietà ad un quarto del costo.

E così dicasi per tutto il resto, venendo giù alle Case bancarie o di commercio di minore importanza, tolte le veramente solide e assennatamente dirette, senza aspirazioni a progressi assurdi con vantaggi sbalorditivi.

Si può letteralmente affermare che non c'è isolato della città con case di negozio di cui qualcuna non abbia i suggelli apposti dall'autorità giudiziaria ed i cui padroni non siano o in salvo o in carcere in attesa del giudizio del Tribunale di commercio che certamente mai, come adesso, ebbe tanto da fare.

Se così male vanno le cose nella capitale, ben peggio vanno nella campagna ove scarseggiano assai più le risorse e davvero l'inverno imminente si presenta con una triste prospettiva. Non mai come adesso si ebbe tanta miseria, mancanza di lavoro, paralizzazione di affari e ancora una volta rinnovo l'avvertimento ai compaesani che volessero emigrare di restarsene, anche colla miseria, a casa loro, perchè quella che li attende qua sarebbe ben peggiore

La settimana scorsa il sig. Achille Regis, il noto lettore del pensiero torinese, fu qui reduce da Buenos Ayres e diede una serata a questo teatro Tibils con assai scarso concorso di pubblico, quantunque avesse fatto due giorni prima una seduta privata invitando undici pubblicisti.

Ebbe la sfortuna di trovare troppi scettici che, per partito preso nei suoi esprerimenti non vollero vedere che prestidigitazione: oltreaciò le precarie condizioni del paese fecero sì che della sua venuta il Regis non possa essere troppo soddisfatto. Così per il lato artistico se la Compagnia del Maggi ebbe al Politeama argentino di Buenos Ayres il più lusinghiero successo, come era facile prevedere, altrettanto non si può dire del successo finanziario e ieri fu qui di passaggio sul *Matteo Bruzzo* diretto a Rio Janeiro nella fiducia che al Brasile le cose vadano meglio; in giugno tornerà a dare un corso di rappresentazioni a questo *nuovo Politeama.*

La stagione della Compagnia Emanuel al *Solis* prosegue pure con grandi successi per la Reiter e l'Emanuel, ma con una scarsità di pubblico penosa; tanto che l'Impresa, in questi giorni, s'è decisa a ridurre della metà i prezzi e così ottenne un maggior concorso di gente ad animare il nostro massimo teatro, ove domani sera andrà in scena una commedia nuova in tre atti: *Un duello*, del signor Alfredo Duhan, direttore della *Razon* di qui. L'argomento del lavoro non pecca di troppa originalità, anzi!

Nel maggio prossimo nel rinnovato *Sirio* della N. G. I. parte per l'Italia il signor Luigi Colombo della Casa Colombo e Verdun, allo scopo, oltre quello di rivedere la patria dopo quattordici anni di assenza, di ampliare e viemeglio stringere le relazioni della Casa con quelle produttrici italiane, e mettersi in condizione di far concorrenza alle franco-inglesi per quei prodotti farmaceutici, di cui l'Italia ha speciale ricchezza, se non esclusiva produzione.

Quale presidente delle Scuole Italiane riunite e prospere per precipuo merito suo, presidente della Società di M. S. così prospera grazie all'opera di lui, il sig. Colombo, ora anche vice-presidente di questa *Camera Italiana di Commercio,* continua a spiegare il suo patriottismo sano e beninteso adoperandosi ad aumentare le relazioni commerciali fra questi paesi e l'Italia.

Il nuovo scandalo in Francia

Il segreto della melenite

Come abbiamo annunziato furono arrestati a Parigi Emilio Triponè, capitano della milizia territoriale e Eugenio Turpin, inventore della melenite.

Questi arresti furono provocati dal sequestro di un libro intitolato: *Come si è venduta la melenite* del Turpin.

Stante l'interesse immenso di questo fatto stimiamo opportuno di riporare i seguenti particolari che troviamo in una corrispondenza parigina.

L'inventore della melenite, Eugenio Turpin, dopo 10 anni di ricerche, sottometteva al ministro della Guerra generale Campenon (1881) una materia esplosiva di sua invenzione, capace di riunire tutte le qualità richieste di sicurezza e di distruzione. Questa materia era semplicemente dell'*acido picrico* puro, conosciuto fino dal 1788, ma di cui si era sempre trascurata l'applicazione, poichè i chimici più illustri si erano completamente sbagliati sui suoi principii e sui suoi effetti.

Secondo i regolamenti del Ministero della guerra, gl'inventori devono fornire dei particolari completi sulle loro scoperte prima di essere informati se esse possono o no venire utilizzate. Il Turpin fece come gli altri, limitandosi a prendere la sola precauzione del brevetto d'invenzione. Ma questa volta non si trattava d'una scoperta propriamente detta. Era piuttosto l'*applicazione* d'un prodotto già esistente, applicazione alla quale nessuno aveva pensato, è vero, ma la cui rivelazione diventava oltremodo pericolosa, dal momento che non si può prendere il brevetto d'invenzione sopra un articolo già caduto nel pubblico dominio. Tuttavia, si trattava del Ministero della guerra, dove un cittadino ha il diritto d'incontrare la più perfetta lealtà. Il Turpin si gettò, quindi, ciecamente nelle braccia del Governo, il quale a poco a poco, gli strappò, non solo la formula con la quale egli era giunto alla sua scoperta, ma anche il piano del *detonatore* (proiettile), senza il quale non si poteva impiegare il nuovo esplosivo. Appena avuti in mano tutti quegli elementi, cominciarono le difficoltà. I ministri ed i generali, che dianzi spalancavano le porte all'inventore, diventarono invisibili: gli ufficiali, che ad ogni istante chiedevano il concorso di Turpin nei laboratorii, non gliene permisero più l'accesso, e quando il malcapitato inventore si azzardò a scrivere per domandare una soluzione, gli venne risposto vagamente che non si comprendevano le sue pretese circa una invenzione che tutti conoscevano da un centinaio d'anni.

Tuttavia il Turpin era pericoloso. L'artiglieria francese si trovava in possesso d'un elemento distruttore unico al mondo; ma la collera dell'inventore, più o meno incitato, poteva indurlo a parlare e a rivelare al mondo intero, con una parola, la composizione d'una materia che tutti conoscevano. La facilità, che aveva reso possibile l'appro-

---

18 **Appendice del GIORNALE DI UDINE**

ARIELLA

RACCONTO DI **A. S. L.**

Parte Seconda

Lasciamola sola; Fernando non tarderà a raggiungerla; non turbiamo il loro dolce colloquio d'amore in tanta soave armonia di cose. Gli astri notturni accoglieranno i giuramenti sacri che reciprocamente si faranno gli innamorati.

Torniamo alle sale sfarzose del palazzo dei Morastir, ed avviciniamoci ad un crocchio di giovinotti eleganti, che parlano animatamente.

— Per me, dico che la è così — diceva uno del gruppo.

— Impossibile! — soggiungeva Monduras — Impossibile... Io so per certo che Inigo de Loraz ama un'altra.

— Già, già... lo si sa... Ama la sartina.

— Come?... voi lo sapete? — proseguì il giovine conte.

— La gran novità!... Lo sanno tutti...

— Oh, il fanfarone! Comunque sia, dovete convenire che Inigo non ha mai manifestato l'idea d'amare Ariella — continuò Monduras.

— No, caro mio, devo credere che questa sera tu sii cieco e sordo — fece uno degli astanti.

— Che intendi dire?

— Ma non hai veduto come Inigo si profondeva in complimenti? non hai veduto come la tormentava coi suoi inchini? non hai sentito, così almeno alla sfuggita, le parole d'amore che ripetutamente le dirigeva?

Ad interrompere colui che così parlava, venne un giovine sui venticinque anni, il quale, mal celando la sua ilarità, cominciò a dire: — Amici, amici! se sapeste il caso comico cui sono stato spettatore!

— Racconta, racconta — fecero in coro tutti.

— Lasciatemi prendere un po' di fiato; ho tanto riso che non ne posso più... Dovete sapere, adunque, che appena finita la quadriglia, io mi recai in un salottino attiguo alla sala dei giuochi. Ero assieme alla contessina di Monduras... Tua sorella — fece rivolgendosi al contino — Si parlava... si parlava di tante cose... Senonchè, da un momento all'altro, ci pervengono agli orecchi delle voci alte; e subito si pensa allora ad un battibecco. E precisamente era sorta una questione tra Inigo de Loraz ed il barone Altanos.

— Oh! — esclamarono tutti meravigliati — E poi?

— Il vecchio gli diceva: Ricordati, Inigo, delle parole che altra volta ti dissi; cioè che « uomo avvisato è mezzo salvato. » De Loraz, che aveva le fiamme al viso, gli rispondeva acerbamente, attaccandolo con parole roventi.

— Certamente correrà una sfida... — soggiunse Monduras.

— E' già corsa, caro mio; Altanos presentò i suoi secondi ad Inigo, che gli disse: Mi fate compassione, povero vecchio! Il barone, inviperito, lasciò andare uno schiaffo sonoro sulla guancia di Inigo.

— Povero Inigo!

— E si può sapere la cagione? — disse Monduras.

— Sicuro, la cagione.... — dissero tutti.

— Altanos ed Inigo sono rivali.

— Che?

— Sono rivali, nè più nè meno.

— In amore?

— In amore...

— Per chi?

— Per chi?.. Volete sapere per chi?.. Per... No; sarà meglio che lo indoviniate voi.

— Per la sartina?

— No..

— Per Ariella di Mandonar? interruppe uno degli astanti.

— Precisamente!..

— Eh!.. — Tutti erano al colmo dello stupore.

— E il vecchio pretenderebbe alla mano... oh! oh! oh! c'è da ridere — prese a dire Monduras.

Il crocchio si sciolse ed il ballo, dopo un intervallo di due ore, fu ripreso.

Ariella era tornata in tempo, così che niuno ebbe ad accorgersi della sua assenza. E ciò è naturale, se si pensa in quanti salotti e salottini sono sparsi gli invitati ad un ballo aristocratico.

Alle quattro del mattino la festa era terminata. Inigo accompagnò i signori di Mandonar al loro palazzo, usando quei modi di cavalleria squisita di cui era fornito il giovine galante. Non isfuggì alla madre di Ariella nessun particolare di de Loraz; temeva che s'avesse ad accendere d'amore per la figlia. Conosceva troppo bene l'indole di Inigo; non le era sconosciuto il suo passato pieno d'avventure galanti. Ora, la cortesia di cui faceva sfoggio il giovane la indispettiva.

Inigo per quanto avesse fatto, non aveva potuto ricevere dalla signorina di Mandonar niuna parola per cui egli potesse sperare; per quanto l'avesse tormentata colle sue proteste amorose, dalla bocca di Ariella non era uscito detto alcuno che avesse potuto comprometterla; alle sdolcinate espressioni del giovine de Loraz, se ne stava muta, oppure rispondeva a monosillabi. Tale indifferenza irritava Inigo, ma in cuor suo sperava di vincerla in avvenire; anzi s'era pentito di aver troppo precipitata la cosa.

(Continua)

priazione indebita della scoperta, si ritorceva contro le persone poco delicate che ne avevano approfittato: l'inventore si vedeva protetto dalle stesse armi che lo avevano perduto. Fu allora che, per chiudergli la bocca per qualche tempo, il Governo francese versò a Turpin una somma di 251.000 franchi al patto che durante 10 mesi egli avrebbe taciuto il segreto della sua invenzione. Questo spazio di tempo doveva venire utilizzato dal Governo nelle esperienze necessarie alla rivoluzione che quella scoperta introduceva nell'artiglieria. Al suo spirare, si sarebbe fatto contratto definitivo.

Fu nello scorcio di quei dieci mesi che i giornali francesi annunciarono la scoperta della melenite (da *miele*, perchè l'acido picrico in polvere ha il colore del miele) e l'attribuirono a due ufficiali francesi: i capitani Locart e Hiroudart.

Allo spirare dei dieci mesi, Turpin non riuscì a riannondare le trattative. Gli venne indirettamente domandato quanto avrebbe chiesto per conservare il silenzio: si parlò vagamente d'una somma di 6 milioni, e finalmente si dichiarò all'inventore che egli era libero di agire a sua guisa.

Le ragioni di questo contegno sono ancora oscure. Sembra, però, che si debbano ricercare nel desiderio degli ufficiali francesi di attribuirsi la gloria della scoperta — mentre Turpin esigeva di essere riconosciuto come il solo inventore della melenite — e in un deplorevole scopo di economia. D'altra parte, si supponeva che l'inventore non avrebbe nessun interesse a rivelare un segreto, che non era realmente tale, e che gli sarebbe stato rubato con un'uguale facilità dalle altre potenze.

Qui entra in iscena la casa Armstrong. Il rappresentante della celebre fonderia, Triponè, si mette in rapporto con Turpin e gli offre 750 mila franchi per la compra del segreto della composizione e del *detonatore*. Turpin esita lungamente, e dallo spirare dei dieci mesi suddetti al giorno in cui Armstrong si fa avanti, passano ancora due anni, impiegati dall'inventore a tentare di ottenere giustizia dal Governo francese. Questo, avvisato dell'intervento della ditta inglese, risponde: « Fate quel che volete: tanto, tosto o tardi, la verità verrà scoperta! »

Ma quando Freycinet vede che Turpin è a Londra e sta per firmare, gli manda in albergo l'addetto navale dell'ambasciata pregandolo di sospendere ogni cosa e di tornare a Parigi.

Turpin ubbidisce. Il ministro gli domanda se il danno sia rimediabile. L'inventore risponde che Armstrong è al corrente di tutto, ma si può impedire che egli conosca i piani del *detonatore* e che restringa l'uso della melenite al solo governo inglese. Freycinet accetta, promette un'indennità; ma il tempo passa, e il ministro non mantiene la parola data. Quando finalmente Turpin va nuovamente a Londra per firmare il contratto, trova che la ditta Armstrong, non solo è in possesso del segreto della melenite, ma ha anche il piano della miccia, la tavola di costruzione del *detonatore*, e insomma tutti i piani, gli apparecchi e i rapporti esistenti negli archivi del Ministero della guerra francese. Tuttavia Armstrong non respinge Turpin. La ditta è pronta a pagargli un'indennità, purchè egli dia a quei documenti rubati la consacrazione dell'autenticità, la sua firma: si cerca un gerente per scoprire i veri colpevoli. Turpin rifiuta, torna a Parigi, rivela tutto a Freycinet, che promette inchieste e processi, ma rimane inattivo dal dicembre 1888 alla fine del 1890, quando Turpin riesce di nuovo a vederlo e, accompagnato dal direttore del *Matin*, che minaccia di rivelare l'accaduto nel suo giornale, ottiene la nomina d'una commissione d'inchiesta presieduta dal generale Ladvocat, comandante l'artiglieria della piazza di Parigi.

La commissione si riunisce parecchie volte; ma il suo presidente sembra essersi dato la missione di discolpare l'agente della casa Armstrong, che Turpin accusa del furto dei documenti, e di accusare l'inventore.

Questi ha le prove, che gli originali di tutti i piani comunicati ad Armstrong venivano prestati dal generale Mathieu, direttore dell'artiglieria, e dal colonnello Delloye, capo dell'ufficio materiali, al Triponè, ogni sabato sera. Egli ne prendeva copia durante la domenica, e lunedì mattina tutto veniva messo nuovamente a posto negli archivi.

La commissione d'inchiesta conclude con la formula: *non farsi luogo a procedere.*

E tutto sarebbe finito lì, se, iermattina, (23) la pubblicazione del volume non avesse reso quei fatti di pubblica ragione. Allora si sono operati gli *arresti*, arresti che non hanno un grande significato, perchè se il Triponè è colpevole, come pretende Turpin, non bisognava aspettare la pubblicazione del libro per fare giustizia, e se Turpin ha accusato un innocente, il libro stesso non è sufficiente per far arrestare quest'innocente. In quanto all'arresto dell'inventore, bisogna, senza dubbio, attribuirlo alla pubblicazione dei piani che vanno uniti al volume, ed anche al desiderio di mettere le mani sopra carte che possono compromettere chi sa quali personalità.

Il libro è dedicato allo Czar, alla Regina d'Inghilterra, al Re d'Italia e agl'Imperatori di Germania e d'Austria. Ecco la dedica al Re d'Italia:

« A. S. M. il Re d'Italia, il cui Governo « si è procurato, mercè dei mezzi in« qualificabili e con il concorso della « Società Armistrong, degli approvi« gionamenti immensi d'obici alla me« lenite, in vista di distruggere le no« stre città e i nostri porti, benchè il « sangue francese sia stato confuso col « sangue italiano nella guerra stupida « fatta all'Austria. »

Infatti, il Turpin racconta, che, trovandosi a Newcastle nel novembre 1888 incontrò allo *Station hotel* un ufficiale di marina austriaca che gli rivelò la presenza in quella città di due altri ufficiali, uno chinese, l'altro italiano, e soggiunse che erano occupati tutti e tre a trattare con Armstrong un affare di obici alla melenite. L'inventore, inquietissimo, si recò allora all'Ambasciata d'Italia a Londra e fu ricevuto da un incaricato d'affari: « ... Gli par« tecipai — egli scrive — la mia sor« presa per quell'ordinazione, che do« veva essere stata trattata dal capi« tano di vascello Mirabello. Io aggiunsi « allora, che la casa Armstrong era « nell'impossibilità di consegnare della « melenite poichè non ne conosceva il « segreto e non aveva nessun contratto « meco. L'incaricato d'affari mi rispose: « — Noi sappiamo che non avete un « contratto con Armstrong, ma sap« piamo anche che questi non può for« nirci della melenite, e siccome vo« gliamo assolutamente degli obici alla « melenite come si fanno in Francia, « so che ne abbiamo fatta un'impor« tante ordinazione. Però quello che mi « dite è tanto grave che lo telegrafo « tosto a Roma. Voi avete ragione. Ma « il Governo si procura quello che vuole « dove può. Cercate di difendervi « contro Armstrong!! Ma vi scri« verò a Parigi. — E, infatti, l'11 di« cembre l'incaricato d'affari mi scrisse: « — Caro signore, vi prego di scusare « il ritardo che ho frapposto nello scri« vervi e di farmi sapere se avete l'in« tenzione di ritornare prossimamente « a Londra. *Uno dei miei amici* che « sarà qui fra qualche settimana, è in« caricato di ricevere le comunicazioni « che vorrete fargli! — »

Turpin aggiunge ancora: « La terri« bile catastrofe avvenuta nella polve« riera di Roma ha provato categori« camente la presenza della melenite « nelle riserve del Governo italiano. »

(Dal *Corriere di Napoli*)

Esposizione navale inglese

Il 7 di maggio S. M. la regina Vittoria inaugurava l'Esposizione navale, la quale, stando a quanto ne dicono i diarii politici ed illustrati della Gran Bretagna, ha destato il massimo interesse in quanti sinora l'hanno visitata. Oltre il cannone Armstrong di 110 tonnellate, vi è esposto tutto quanto si riferisce alla costruzione, ai motori ed all'armamento delle moderne navi da guerra e da commercio.

Vi sono poi esposti i figurini della marina da guerra nel 1791 e nel 1891. Delle stesse epoche sono esposti i bottoni degli aspiranti, dei tenenti, dei capitani e degli ammiragli, insieme alle spade e ai pugnali in uso allora e al presente. Vi si veggono pure tutti i modelli di spalline pei diversi gradi.

Ma ciò che richiama l'attenzione di tutti e soddisfa l'amor proprio nazionale sono alcune reliquie e ricordi della grande vittoria marittima riportata sui francesi a Trafalgar, il 21 ottobre 1805. S'intende bene che la massima parte degli oggetti esposti appartennero al vincitore di quella memoranda giornata, all'ammiraglio Nelson, che vi perdette miseramente la vita. Tra essi, quelli che ci sembrano degni di menzione speciale sono:

1) un frammento dell'albero maestro della fregata inglese *the Victory* a bordo della quale morì Nelson;

2) un'impugnatura in brillanti della spada donatagli dal re di Napoli:

3) un pugnale di parata, in argento, che ad essso appartenne;

4) la coppa alla quale bebbe prima di morire;

5) un libro di preghiere, sciupato da un proiettile francese;

6) uno staffile, con cui si punivano i marinari di bordo.

In detta esposizione v'è pure il ritratto di un marinaio francese, dell'età di cento anni, che col padre e con un fratello prese parte a quel combattimento. Egli si chiama Luigi, Andra, Emanuele Cartigny. Nacque a Hyères, ove vive, il 1° settembre 1791.

All'età di quattordici anni si arruolò nella marina da guerra, ove già servirono il padre ed un fratello. Il 31 ottobre 1805 si trovarono insieme a bordo della *Formidable* comandata dal Dumanoir. Durante l'azione il vecchio superstite fu ferito ad un ginocchio e fatto prigioniero. Per otto lunghi anni conobbe quanto fosse dura la vita a bordo dei pontoni. Finalmente alla conclusione della pace, rivide la patria e la città, ove s'ammogliò ed ebbe figli alcuni dei quali viventi.

Da Napoleone III ebbe la medaglia di Sant'Elena; dalla Repubblica, la croce della Legion d'onore, con una pensione vitalizia di 500 franchi.

Auguriamo al valoroso marinaio di goderne ancora per lunghi anni.

Arresti e perquisizioni a Roma

Si ha da Roma, 27:

Stanotte, a mezzanotte, venne arrestato certo Vincenzo Cocuccioni, pubblicista, implicato nei fatti del 1° maggio. Egli collaborava, tempo addietro, nella *Capitale* e non nascondeva le sue opinioni socialistiche avanzate.

Il Cocuccioni, condotto alla Questura, fu interrogato dal questore Felzani.

Nel rione di Trastevere vennero operate varie perquisizioni in casa di noti anarchici. Furono sequestrate varie carte che vennero portate in Questura.

A mezzanotte e mezzo, poi, veniva arrestato nella birreria Quirino certo Borghesi: ma appena fu in questura venne rilasciato con le scuse per lo sbaglio commesso dagli agenti.

Oltre il giornalista Cucuccioni, venne anche arrestato Ettore Gnocchetti, un ex-fabbro ferraio molto conosciuto in Roma per le sue idee socialiste. Il Gnocchetti prima del 1° maggio era andato in un paesello vicino, a Genzano, ove si trovava anche ora al momento dell'arresto. Non si sa veramente per quale titolo si siano fatti questi arresti. — Ieri la Questura procedette a molte perquisizioni.

Ammutinamento contro un Municipio

L'altro giorno la popolazione di Misterbianco, in provincia di Catania, si è ammutinata in causa dell'imposta sul fuocatico. Fu invaso ed incendiato il Municipio e vennero distrutti dicesi anche i libri dello stato civile.

Catania, 28. L'ammutinamento di Misterbianco è finito: la calma è ritornata. Le autorità inquisiscono sul luogo. Molti arresti. Si conferma che i tumultuanti bruciarono i registri dello Stato civile.

Le onorificenze

ai valorosi nello scoppio della polveriera

La relazione del ministro della Guerra colle proposte per le onorificenze al valore per ufficiali e soldati che si distinsero nello scoppio della polveriera di Vigna Pia a Roma è stata trasmessa al Re a Monza. — Si dice che al capitano Spaccamela e al caporale Cattaneo verrà conferita la medaglia d'oro al valor militare; la medaglia d'argento verrà data al tenente Gabrielli e ad alcuni militari della truppa che maggiormente si distinsero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.10. Si continua la discussione sul bilancio dell'istruzione, e dopo brevi osservazioni di Merzari prende la parola il ministro Villari.

Egli risponde a tutti gli oratori. Circa alle scuole tecniche dice:

Riconosco anch'io che la nostra scuola tecnica ha carattere vago, indeterminato, incerto; vagheggio perciò scuole tecniche di tre specie, una preparatoria all'Istituto tecnico, l'altra maschile e femminile di complemento alle elementari, e la terza avente carattere spiccato commerciale e industriale. Solamente, così divisa com'è in Germania, la scuola tecnica potrà rispondere ai reali bisogni del paese; e assicuro che studierò la soluzione del problema in questo senso e presenterò opportuni provvedimenti legislativi. »

Circa la conversione in governative delle scuole tecniche, ginnasiali e comunali dichiara che per ragioni finanziarie in massima non l'accetta; ma non crede si debbano in tutti i casi negare, e la questione va risolta caso per caso.

E' altresì contrario alla fusione della scuola tecnica col ginnasio, e questa sua opposizione è conseguenza delle sue convinzioni intorno ai caratteri che devono avere le scuole tecniche.

Riconosce l'importanza dell'insegnamento classico.

Sta bene escogitare le istituzioni per l'incremento delle industrie, ma non bisogna trascurare la scienza e la letteratura, che sono forze altrettanto vive ed efficaci della società.

Agli oratori che l'hanno invitato a fare una legge che trasformi la scuola così che, fatta l'Italia, sieno presto fatti gli italiani, risponde che egli non si sente da tanto, che non vuole fare promesse, per non creare delusioni. Questa grande riforma non può essere opera di un solo ministro, ma deve esserlo di tutto un popolo, ed è opera lenta che non può compiersi con una legge.

Incominciando dall'istruzione, come si fa ad impartirla efficacemente ai figli dei poveri che vivono fra le sofferenze continue e ci chiedono scienza, ma più pietà?

L'on. Villari passa poi a trattare la questione delle Università.

Dice che non concorda nella triste pittura che Colaianni ha fatto delle nostre Università, sebbene non partecipi all'eccessivo ottimismo degli onor. Carnazza e Cardarelli.

Il vero è che la grandissima maggioranza dei professori fa il suo dovere, e che il progresso dell'insegnamento è continuo; ma vi sono tuttavia dei mali nelle Università che bisogna togliere.

Un rimedio a questi mali bisogna pure ricercarlo ed egli si studierà di far ciò.

Vuole anch'egli coll'on. Bovio la libertà di insegnamento; ma osserva che le cattedre sono fatte per la scienza e non devono convertirsi in tribune politiche.

Chiudesi quindi la discussione generale ed approvansi 25 capitoli del bilancio.

Si chiude la seduta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	29 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.7	749.5	51.8	753.6
Umidità relativa	55	43	74	60
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	S	NE	—
Vento (vel. k.)	2	3	2	—
Term. cent.	18.6	21.2	16.1	19.8

Temperatura (massima 24.6, minima 11.3)
Temperatura minima all'aperto 9.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 28.

Tempo probabile: Venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario tendente al sereno, qualche temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. La Direzione di questa tramvia, accondiscendendo al desiderio espresso da molti viaggiatori, ha stabilito di distribuire i biglietti andata-ritorno per le stazioni Udine-S. Daniele, Udine-Fagagna, e Fagagna-S. Daniele anche nei giorni di mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Questi biglietti sono validi per tutti i treni del giorno in cui vengono acquistati.

I biglietti di andata e ritorno festivi, saranno d'ora innanzi distribuiti anche coll'ultimo treno del giorno precedente alla festa ed avranno validità fino al primo treno del giorno seguente la festa stessa.

Qualora vi sieno più feste consecutive i biglietti di andata-ritorno hanno validità dall'ultimo treno del giorno precedente alla prima festa fino al primo treno del giorno successivo all'ultima festa.

L'allargamento di via Bartolini. Dopo il parere espresso dal Consiglio dei lavori pubblici, annunciato sul nostro giornale, speriamo che l'autorità competente vorrà finalmente dopo due anni da che le pratiche sono incominciate, sollecitamente decretare la espropriazione pei lavori d'allargamento di via Porta Nuova e Bartolini, affinchè possano essere continuati i lavori di riduzione, a cui uno dei proprietari ha già posto mano e che egli non può proseguire senza la debita autorizzazione, perchè hanno stretta relazione coi lavori da intraprendersi.

Nuova colletoria postale. Il primo giugno p. v. si aprirà una nuova colletoria postale a Reana del Rojale.

Acquisto di stalloni. Il ministro d'agricoltura avvisa che ha deliberato l'acquisto di varii stalloni di età non minore di tre anni. La scadenza per le offerte è fissata al 31 luglio p. v.

La visita dei puledri si farà in varie località; nel Veneto a Padova e *Udine*.

Una raccomandazione. Facendosi ora i lavori fuori porta Villalta, si raccomanda di regolare quel pubblico lavatoio, che essendo troppo alto costringe le povere donne a stare coi piedi nell'acqua.

Gli udinesi alle corse velocipedistiche di Trieste. Ci scrivono da Trieste in data di ieri:

Con tempo splendido e con molto concorso del pubblico ebbe luogo la seconda giornata di corse con ottimo risultato per i bravi fratelli De Pauli, vostri concittadini.

Nella gara *Campionato del Litorale*, rimasta sospesa domenica riportò una brillante vittoria *Giovanni De Pauli* che lasciò addietro il suo competitore *Schneider* di Graz per quasi un quarto della pista, il che significa che l'altro giorno quest'ultimo tagliò volontariamente la strada al primo.

Si fece quindi il *record* ed anche in questo De Pauli riportò una bella vittoria, perchè lo Schneider compì il percorso di 10 giri (4000 metri) in 8'26", mentre De Pauli lo fece in 7'50" con un *record* di 36 secondi maggiore dello Schneider.

Il *premio delle signore* fu vinto dal *Finder* di Vienna, ma *Alessandro De Pauli* non giunse primo per l'unica ragione che nell'ultimo giro cadde, facendosi però poco male; se non cadeva è certo che avrebbe vinto il premio.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vacinazione.

La Presidenza.

Gli amanti della roba altrui. In Caneva da una stalla aperta sita in campagna ed annessa all'abitazione di Franco Francesco, alcuni ignoti rubarono una pecora del valore di L. 30.

La pregiudicata Paron Anna di Latisana, mediante scalata dal cortile di Prampero Antonio, rubava erba falciata pel costo di L. 2; fu arrestata dai RR. CC. nel giorno stesso.

Di notte dal campo aperto di Ersetig Giuseppe in territorio di Morsano, ignoti involarono una pezza di tela, colà dimenticata, del valore di lire 100.

Arresto. — Dalle guardie di città venne arrestato Grillo Michele di Caltanisetta, individuo disoccupato e dedito all'ozio e vagabondaggio.

Il feritore di un cane. In Azzano Decimo il pregiudicato Casagrande Bruno, non munito di licenza d'armi, in aperta campagna a scopo di vendetta esplodeva un colpo di fucile contro una cagna da caccia, di Preda Giovanni, causandogli danno per L. 20, avendo reso inservibile l'animale.

Fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Cinque donne denunciate. — Le guardie forestali sorprendevano a tagliare e rubare legna dal bosco del Comune di Chiusaforte, Della Mea Marianna, Flor Maddalena, Della Mea Lucia, Rizzi Ida e Fortier Marianna, che furono denunciate all'autorità giudiziaria.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Finalmente ieri sera abbiamo avuto un teatro frequentato.

La grande Marniera è un dramma della scuola antica, con parecchia esagerazione, ma desta interesse ed ha delle scene bellissime.

L'esecuzione fu inappuntabile. *Bertini* riuscì un Carvajan che difficilmente può essere superato, ottimo pure l'*Orlandini* e la signorina *Colonnello* che furono benissimo assecondati dagli egregi altri artisti.

Questa sera alle 8.30 *Il catenaccio*, commedia in 3 atti di Blum e Tochè, (commedia che non è per le signorine); quindi la farsa *Una tazza di the.*

Domani *serata d'onore* dell'esimia attrice signora *Ida Carloni-Talli.*

La società Comica Udinese « Pietro Zorutti » a Tarcento. Ci scrivono da Tarcento:

Ieri sera i bravi dilettanti componenti la nuova Società, diedero una loro rappresentazione nel nostro teatro De Colle.

Non poteva essere più accurata l'e-

esecuzione del programma. Una completa fusione di brio, spigliatezza ed affiatamento.

Gli applausi e le chiamate a tutti gli attori furono insistenti e prolungati. Anche la *cassetta* ebbe la sua piena soddisfazione.

LIBRI E GIORNALI

Il Mondo Agricolo. Gazzetta del Contadino — (Anno XII) è il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica; esce 2 volte al mese in Torino, in Via Alfieri 7, in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incis.* e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. *2* all'anno Col *Giardinaggio* (giornale di *Orticoltura* di lusso con 100 incis. all'anno) L. *5*.

L'ultimo numero contiene:

La pratica di alcuni innesti (*con 2 incis*). — Influenza della temperatura del suolo nei suoi rapporti colla vegetazione — Il miele — Le foglie ed il loro ufficio — Norme pratiche per la compera degli animali bovini — Proverbi toscani — L'aria nelle stalle — Le formiche sulle piante — Particolarità dei terreni — Raccogliete la fuliggine — Per le viti gelate nello scorso inverno - Pei bachicultori — Cronaca-Sporta delle notizie, concorsi, ecc. — Rassegna commerciale — Piccola rassegna scientifica — Economia domestica — Varietà — Annunzii ecc.

La giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria.

Si pubblica in Roma ogni mercoli. — E' stato pubblicato il n. 22.

Abb. annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

PENSIERI

— L'ignoranza è la povertà del ricco; la istruzione è la ricchezza del povero.

— L'illusione è una porta splendida aperta in una strada oscura.

— L'amore profuma la terra, la fede i cieli.

— L'uomo buono assalito da pensieri malvagi è paragonabile ad una chiesa svaligiata da ladri.

— La creazione è il più bel libro che vi sia; il religioso lo manda a memoria senza conoscerne il senso; lo studioso ne sviscera ogni parola, il poeta invece lo pone in musica.

— La paura è anemia, la fede una pletora; solo l'esame prudente, è salute.

IL COLERA

Il colera asiatico si è manifestato nel lazzaretto di Camaran sulla costa orientale delMar Rosso, e non in Egitto, come ha potuto far credere la Stefani.

Un primo dispaccio del dottor Stiepovich, ispettore sanitario di quel lazzaretto, annunzia che su 280 pellegrini maomettani bengalesi giunti il 2 maggio da Bombay a Camaran a bordo del piroscafo inglese *Sculptor*, due morirono il 15. Il giorno dopo, un nuovo dispaccio annunziava tre nuovi casi, uno dei quali mortale. Il 17 corrente, due nuovi casi e due morti. Sicchè il dubbio non è più permesso, il colera esiste sulla costa del Mar Rosso e se ne devono ancora ringraziare i pellegrini indiani. Il Sultano ha fatto trasmettere immediatamente ordini severissimi alle autorità dell'Hedgiaz e dell'Yemen per combattere l'epidemia ed impedirne la diffusione.

L'uomo dai trampoli ucciso

Quel certo Dornon, francese, di cui hanno parlato più volte i giornali e che si era prefisso di andare da Parigi a Mosca sui trampoli, sembra che appena entrato nel territorio russo sia stato ucciso a sassate dai contadini russi.

IL COMMERCIO DEL CAFFÈ «MOKA»

Da un rapporto del signor Augusto Pereira, console italiano ad Hodeida, porto dell'Arabia, e propriamente della provincia dell'Yemen, sul Mar Rosso, quasi di faccia, al litorale della nostra Colonia Eritrea, si rilevano le seguenti interessanti notizie sulla coltivazione e sul commercio del caffè nell'Arabia e sulla possibilità di aumentarne il commercio e di iniziarne la coltivazione nella nostra Colonia Eritrea:

L'Yemen, a poca distanza dal litorale, costituendo tutto un altipiano che si può contrapporre all'altipiano etiopico, si presta, per ragioni di suolo e di altitudine, alla coltivazione del caffè, che prospera nelle più alte regioni e forma la principale ricchezza del paese. Il caffè dell'Yemen è conosciuto sotto il nome di *Moka* dalla omonima città, la quale in addietro era l'unico emporio dell'Arabia Felice.

Dopochè Hodeida e Aden seppero attirarsi tutto il commercio dell'Yemen a scapito della vicina Moka, questa andò spopolandosi, sicchè oggi è quasi abbandonata e in rovina, non rimanendo altro ricordo della sua antica prosperità che il suo nome, divenuto sinonimo della più aromatica fra le bevande.

La pianta del caffè appartiene alla *Pentatria monoginia* del sistema di Linneo ed alla famiglia delle *Robiacee* di Jussieu. Essa può svilupparsi oltre 10 metri, ma i piantatori non la lasciano mai sorgere a tale altezza, usando di reciderne le cime per renderla più resistente alla violenza dei venti, più fronzuta, e precocemente non che maggiormente fruttifera.

Il tronco, quasi cilindrico e liscio, è sottile, il legno n'è duro, la scorza fina e coperta di un'epiderma bianchiccia che di leggieri screpolasi per disseccamento.

I suoi rami sono opposti, grigiastri, nodosi, alquanto pieghevoli; gli inferiori si estendono più orrizzontalmente che i superiori, e nella vecchiezza sono primi ad inchinare verso terra. A Hodeida se ne fanno bastoni e portasigari che si vendono quali oggetti di curiosità.

Le foglie che conservansi sempre verdi offrono in ogni tempo aggradevole verzura; hanno rassomiglianza con quelle del lauro volgare.

I fiori, che durano brevi giorni, sortono dalle ascelle delle foglie superiori in numero di quattro o cinque, bianchi e qualche volta d'un rosso pallido, ed emanano gratissimo profumo. La fioritura si ripete tre volte all'anno.

Le bacche, che ne sono i frutti, hanno forma di ciliegia; verdi quando sono acerbe, diventan rosse nella maturanza che succede quattro mesi dopo la fioritura. La polpa viscida, d'ingrato sapor dolcigno, serve di comune invoglio a due gusci contenenti entrambi una mezza fava o semente.

Per la seminagione si scelgono fra le bacche arrivate a buona maturanza quelle meglio nutrite, dalle quali si prelevano le due mezze fave munite della propria pellicola per mescolarle colla cenere, insieme alla quale si espongono al sole per affrettarne la seccagione. Quando le sementi sono bene secche, si piantano, da ottobre a dicembre, nei vivai di terra sottile con ingrasso di bue o di montone, all'ombra di folti alberi. S'inaffia una o due volte la settimana. La germogliazione s'opera nel termine di quindici a venti giorni.

La pianta dà frutti all'età di 3 o 4 anni, pochi da principio, maggiori in seguito fino al suo completo sviluppo che segna la sua maggiore fertilità. Invecchiando diventa ogni anno meno fruttifera finchè isterilisce. Le bacche mature si raccolgono scuotendo leggermente l'arbusto. Si fanno essicare al sole finchè diventano nere, dopochè sono atte alla scorticatura che si opera a mano con macine di pietra. Questa prima operazione viene fatta dagli stessi piantatori, ed ha per oggetto di separare i grani dal pericarpio o corteccia.

L'infusione della corteccia è la bevanda prediletta di tutti gli arabi dello Yemen, i quali, non si crederebbe, sdegnano l'infusione del seme torrefatto. Veramente la prima che chiamano *ghiscir* è bevanda gradevolissima, specialmente quando è inzuccherata e aromatizzata con cannella, garofani e zenzero. La corteccia ha le stesse proprietà del caffè e del thè ed è registrata nel novero dei succedanei indigeni della china.

La esportazione diretta del caffè per l'Italia è fatta da una sola casa italiana stabilita ad Hodeida fin dal 1879, la quale ha una filiale a Genova. Quantunque la cifra dei suoi affari con l'Italia sia ancora modesta, devesi notare un incremento ogni anno maggiore.

La esportazione per Massaua è minima. E la ragione è chiara. A Massaua i noli sono più costosi che in Aden, e le merci non potrebbero trovare imbarco diretto che soltanto per l'Italia, mentrechè in Aden si possono spedire direttamente per ogni destinazione.

L'attenzione del R. Governo dovrebbe fissarsi anzitutto sull'opportunità di attivare un servizio di battelli italiani che metta in diretti rapporti Massaua con i porti asiatici del Mar Rosso. Con questo mezzo non sarebbe difficile avviare una parte di transito a Massaua togliendola a Aden.

Ma migliore pensiero sarebbe di *acclimatare la pianta del caffè sull'altipiano etiopico* (all'Asmara e a Keren) dove suolo e altitudine si presterebbero per ottenere un prodotto *non inferiore di certo a quello dell'Arabia.* Tale coltura dovrebbe essere iniziata mediante il trasporto, dalle montagne dell'Yemen all'altipiano della Colonia Eritrea, delle pianticelle entro casse di terra, avendo ogni riguardo per mantenerle prospere. Il trasporto dovrebbe essere effettuato in inverno.

Telegrammi

I disordini di Corfù e Zante

Roma 28. La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio in data di Atene 28, ore 10 antimeridiane:

«L'ordine continua a regnare a Corfù ed a Zante. Le relazioni tra cristiani e israeliti furono riprese e bentosto ogni traccia di torbidi è scomparsa.

Gli israeliti hanno però interesse a presentare sotto colori oscuri la loro situazione per provocare soccorsi pecuniari accorrenti da tutte le parti.

Due corrispondenti di giornali esteri in viaggio per Corfù avevano fabbricato a bordo prima di scendere a terra corrispondenze telegrafiche immaginarie sulla situazione dell'isola. L'ufficio telegrafico di Corfù non credette di dover trasmetterle.

S'inventa tutto ciò che vuolsi; ma la vera causa di disordini a Corfù, che ebbero per risultato la morte di due israeliti, deve attribuirsi al sentimento di vendetta sollevato fra i cristiani di Corfù contro gli israeliti, dopo la morte di tre cristiani, uccisi dalla truppa, difendendo gli israeliti di Zante.»

I boemi e il Governo austriaco

Vienna, 27. — Nella commissione dei bilanci il giovane czeco Herob rimprovera il governo per la sua inazione da dodici anni nelle grandi questioni politico-sociali, e specialmente nelle questioni costituzionali, quella sopratutto dell'autonomia del popolo boemo.

Taaffe rileva i progressi ottenuti mercè il riconoscimento generale della costituzione; accentua lo sviluppo dei diritti principali politici che presenta in Austria delle difficoltà speciali perchè tali questioni sono giudicate esclusivamente dal punto di vista nazionale. Perciò il governo tentò un compromesso fra le nazionalità tedesca e czeca in Boemia. Disgraziatamente le circostanze sopravvenute non ne rendono ancora possibile la realizzazione completa. L'intenzione del governo è di mantenere le stipulazioni del concordato viennese, ed esso cercherà di eseguirlo completamente.

Tariffe doganali francesi

Parigi 28. La Camera riprende la discussione delle tariffe doganali.

Approvasi, malgrado, l'opposizione di Develle, ma d'accordo colla Commissione, un'emendamento tendente a esigere che la carne fresca di montone sia importata per quarti cogli intestini aderenti.

Si approvò il dazio di 32 franchi per quintale sulle carni fresche di montone conformemente al parere della Commissione, mentre il Governo proponeva 28 franchi; e si approvano i dazi sulle carni fresche di porco, di bue, e su altre carni salate, sulla cacciagione morta e sulla selvaggina conservata, secondo le proposte della Commissione dopo respinte tutte le altre cifre proposte.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 29 maggio 1891

La giornata di ieri essendo festiva tutti i mercati rimasero chiusi.

Esiste sempre una leggiera corrente di affari a prezzi costantemente deboli e dibattuti.

Oggi chi vuol vendere deve lasciarsi dettar la legge dai compratori.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 maggio

R. I. 1 gennaio	94.—	Londra 3 m.	25.33
« 1 luglio	91.83	Francia a v.	101.40

Valute

Banconote Austriache da 217 1\|2 a —\|—

MILANO 28 maggio

Lanif. Rossi	1109.—	Soc. Veneta	62.—

LONDRA 27 maggio

Inglese	95 9|16	Italiano	91 7|16

FIRENZE 28 maggio

Cambio Francia	101.57	Azioni F. M.	685.25
Rendita Ital.	93.96|—	» Mobil.	434.25

BERLINO 28 maggio

Mobiliare	162.70	Lombarde	48.50
Austriache	—.—	R. Italiana	91 50

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4 54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris** e **C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agence Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PITIECOR

(*da PITTA - catrame - e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo*).

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) al 5 % e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

I FANCIULLI
SI MANTENGONO
SANI E ROBUSTI

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice, e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I BAMBINI
LO GUSTANO
E LO CHIEDONO
CON INSISTENZA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi costa L. 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8.60 franco in tutto il Regno.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Brevetto della Casa particolare di S. M. il
RE D'ITALIA

In Udine grossista Farmacia Comessatti, al dettaglio anche presso la Farmacia Bosero: Alessi: Filipuzzi - Girolami: Minisini ecc. ecc.

SAPOL

È *un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.*

S*i riconosce dall'impressione carezzevole che produce sulla pelle.*

C*hi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.*

R*accomandato per la toeletta, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.*

I*l bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.*

N*on contiene colori velenosi come molti altri saponi.*

È *un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.*

P*er la pelle delicata delle creaturine è veramente provvido.*

A*nche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.*

S*erve a prevenire le screpolature della pelle.*

B*isogna assicurarsi che non sia falsificato: - chiedere la marca di fabbrica.*

N*on più saponi esteri sulla toeletta delle signore: il preferito è il Sapol.*

H*a una morbidità speciale, riconosciuta dagli igienisti.*

E *dotato di uno squisito profumo*

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.